



CENTRO CULTURALE EVANGELICO

Via S. Giuliano 7 - 29100 PIACENZA

tel. 0523/32.58.01

GRUPPO WESLEY

Metodismo: cenni storici e considerazioni per il presente e per il futuro

La vera religione opera fuori dalla chiesa

Scrivono John Wesley (citazione di Sergio Carile): „La salvezza del genere umano non può dipendere unicamente dalle istituzioni ecclesiastiche che, per quanto utili al mantenimento ed alla diffusione del cristianesimo, non ne sono sicuramente nè la causa nè il fine“.

Egli continua in una lettera: ...“ Nella Scrittura Dio mi comanda di istruire gli ignoranti, riformare i malvagi e confermare i virtuosi: Gli uomini mi proibiscono di fare questo..., chi devo ascoltare, Dio o gli uomini? ...Io considero tutto il mondo la mia parrocchia...dovunque mi trovi, io ritengo conveniente, giusto e mio sacrosanto dovere annunciare a tutti quelli che vogliono ascoltarla la buona novella della salvezza. Questo è il lavoro per il quale Dio mi ha chiamato...”

Finchè John Wesley (1702-1791) lavorò in modo tradizionale come suo padre in una parrocchia, ebbe parecchi colleghi pastori suoi amici. Ma quando Dio lo chiamò a visitare il sottoproletariato, nelle miniere, nelle bettole, tra i trafficanti e nelle piazze...e per questo lavoro di assistenza socioculturale e di evangelizzazione riuscì a coinvolgere alcuni pastori suoi amici e migliaia di laici, il vescovo proibì a lui ed ai suoi colleghi di continuare queste attività di evangelizzazione, contrarie all'ordinamento ed alle regole della chiesa serva degli sfruttatori“...pena la perdita dei benefici ecclesiastici, il licenziamento e ...la prigione.

Vi invio come pecore tra i lupi

Wesley continuò imperterrito la missione ricevuta da Dio, riuscendo a coinvolgere decine di migliaia di laici. Solo pochi pastori suoi amici furono come lui capaci di sacrificare i loro privilegi parrocchiali per aiutarlo nella sua missione. Perciò Wesley dovette fondare dappertutto delle società metodiste e „formare“ dei collaboratori di umile origine e di modesta condizione. Dal 1738 si erano chiuse per lui quasi tutte le chiese. Il vescovo Butler e quasi tutti i reverendi anglicani non potevano accettare il nuovo fenomeno che la „vera religione“ potesse operare anche fuori dalla chiesa. Inoltre non potevano concepire che la plebaglia, ossia centinaia di migliaia di derelitti considerati „dannati“ dalla chiesa anglicana e perfino dal movimento calvinista puritano, potessero „rinascere“ veramente a nuova vita con Cristo – ne dentro, ne fuori la chiesa. Per loro il tutto era opera del demonio. Vescovi, Signorotti nobili, grandi industriali e magistrati della chiesa anglicana accusarono Wesley di eresia, di disubbidienza nei confronti dei superiori e di mancanza di rispetto per le regole e per le tradizioni ecclesiastiche. Essi aizzarono polizia, operai e contadini a perseguitare, a bastonare a morte ed a bruciare le case degli eretici metodisti. Carile sottolinea che i reverendi vescovi ed i pii pastori protestanti fecero violentare le donne e trucidare i bambini, mentre i bravi imprenditori anglicani - che andavano in chiesa ogni domenica - licenziavano gli operai che non partecipavano al massacro. Chissà quando i pastori delle chiese protestanti storiche avranno il coraggio e l'umiltà di visitare le chiese carismatiche del risveglio per chiedere perdono delle atrocità commesse, come hanno fatto con gli ebrei? Anche John era in continuo pericolo di vita, fu perseguitato, dovette continuamente fuggire e venne spesso aggredito con intenzioni omicide.

Dottrine teologiche false per sfruttare la gente e cementare i propri privilegi

John Wesley percorse a cavallo tutta la Gran Bretagna, la Scozia e l'Irlanda. In oltre cinquant'anni realizzò durante la sua vita oltre quarantamila prediche con incontri in ogni paese ed in ogni tipo di ambiente disponibile. Sempre migliaia di uditori venivano ad ascoltarlo. Dozzine di „predicatori laici“ viaggiavano come lui, quasi sempre da soli. Centinaia di „predicatori locali“, più tardi chiamati „esortatori“, missionavano invece nella loro città e nei dintorni.

John Wesley scoprì così in pochi mesi che la chiesa ufficiale condizionava i pastori e questi si lasciavano impaurire e sviare per trasmettere delle dottrine false - per cementare i propri privilegi di dominio. Il clero maltrattava i pastori che non si adeguavano alla prepotenza della gerarchia ecclesiastica anglicana.

La dottrina della predestinazione è falsa

I vescovi ed i reverendi protestanti credevano ed insegnavano con foga che Dio ha „predestinato“ la minoranza dei credenti alla salvezza ed ha predestinato la maggioranza della plebaglia viziosa alla dannazione ed allo sfruttamento. John Wesley contestò il dogma calvinista e protestante della predestinazione – usato secondo lui solo per giustificare la schiavitù e lo sfruttamento - e cominciò ad evangelizzare negli ambienti più malfamati. Egli insegnava che Dio fa nascere *ogni* essere umano per la redenzione, anche se non tutti riescono ad afferrare l'offerta di Dio in questa vita.

Gesù evangelizzava nelle piazze e tra i pubblicani

Quando i vescovi anglicani proibirono a lui ed ai suoi collaboratori di evangelizzare nelle piazze ed in qualsiasi altro luogo, Wesley evidenziò che Gesù si occupava poco di evangelizzare nelle sinagoghe, ma andava dalla gente nelle strade, nelle piazze, ai fiumi, sulla „montagna“ ecc.... Così John insegnò a missionare ai suoi collaboratori fuori dalle chiese...ed egli stesso continuò il suo tipo di evangelizzazione nelle piazze e nei quartieri più malfamati.

Non sopportavano l'idea di desacralizzare la predicazione

I vescovi ed i pastori protestanti accademici non sopportavano l'idea di „desacralizzare“ il „loro monopolio della predicazione“ lasciando all'entusiasmo sprovvisto di chiunque l'annuncio della parola. Ma come scrive il docente Sergio Carile, Wesley sapeva: „ *ognuno* di loro (dei predicatori laici) avrebbe potuto sostenere un esame in teologia come pochi candidati nelle Università...“

I predicatori laici sono di molto superiori

Come spiega Giovanni Carrari, Wesley divise le società metodiste in centinaia e poi in migliaia di piccole classi guidate da responsabili uomini e donne di bassa cultura. In questi piccoli gruppi essi potevano sviluppare uno studio ed uno scambio maieutico più intenso. I pochi pastori accademici alle volte disponibili, che all'inizio lo avevano molto aiutato, erano considerati da Wesley solo dei „tecnici teologici“. La maggioranza degli evangelizzatori laici per Wesley era superiore a tutti i „pastori consacrati attivi nella chiesa ufficiale“, poiché solo questi operai erano pronti a perdere lavoro, famiglia, sicurezza ed anche la loro vita per la nuova missione richiesta dal Cristo della storia. I dotti e corretti pastori invece erano succubi delle gerarchie ecclesiastiche, dei loro dogmi luciferici, del desiderio di sicurezza civile, di successo nella carriera e di benessere economico.

Non fondare una nuova chiesa

Malgrado ciò Wesley insisteva a rimanere nella chiesa anglicana. Il suo consigliere era suo fratello George. John voleva riformare la chiesa statale e perciò non voleva fondare un'altra „chiesa del risveglio“ come già stava succedendo altrove. Perciò non si stancava di mandare i metodisti nella chiesa anglicana ogni domenica ed insisteva per ricevere il *battesimo e l'eucarestia solo nella chiesa ufficiale*. Wesley era ben consapevole che i pastori erano ingessati e che le chiese storiche erano „fuori

tempo“ con le loro regole obsolete. Ma secondo lui anche i movimenti laici del risveglio rischiavano di divenire unilaterali, come possiamo vedere oggi dal fenomeno pentecostale. Wesley voleva portare le due correnti al confronto.

Ogni chiesa deve possedere nel suo interno un polo autonomo

Wesley arrivò alla conclusione che ogni chiesa storica può rimanere o ridiventare viva e costruttiva nella storia solo se possiede al suo interno una struttura autonoma laica, ossia un potente movimento e flusso orizzontale, non filtrato dai rappresentanti della chiesa, ma articolato ed autogestito dalla base popolare. Il pastore Carile scrive che John aveva scartato l'esperienza dei „fratelli moravi“ e del famoso conte Zinsendorf, poichè questi fratelli erano troppo esclusivisti nel loro anelito „di santificazione“ e di „silenzio“ e troppo chiusi alle dinamiche dei gruppi popolari. Zinsendorf era anche contrario alla *strategia* degli scontri nelle „chiese ufficiali“ e *delle lotte sociopolitiche*... Wesley intuiva che entro pochi anni poteva scoppiare una „rivoluzione sociale“. Quella francese scoppiò poco dopo con il „moto democratico“ - „libertà, eguaglianza, fratellanza“ - propugnato anche dai suoi gruppi laici metodisti.

Riempire i fedeli come bottiglie o aiutarci reciprocamente a germogliare

John Locke, il massimo filosofo inglese, contemporaneo più anziano di Wesley, insisteva che ogni governo all'altezza dell'epoca doveva avere una equilibrata polarità di opposizione al suo interno per non degenerare... Così come la nobiltà e la borghesia non saranno mai in grado di lottare per i diritti del proletariato, ma saranno sempre d'accordo come lupi che sfruttano insieme „delle pecore“, così i docenti ed i pastori accademici privilegiati non hanno mai lottato per i diritti intellettuali degli ignoranti. Essi hanno „in“-„segnato“, ossia hanno lasciato un „segno“, hanno fatto il „guru“ e riempito di „sapere elitario“ i discepoli succubi come bottiglie. Invece necessita con urgenza un reciproco „lavoro da levatrice“, un reciproco aiuto per far germogliare in gruppi maieutici tutti gli impulsi ed i talenti individuali insiti nei presenti. Anche Enrico Pestalozzi e Wolfgang Goethe hanno evidenziato questa *urgenza* al tempo di Wesley. Per ottenere diritti sociopolitici, economici e *culturali* le basi popolari devono organizzarsi e lottare contro il *dominio* economico e *culturale delle classi intellettuali* dominanti.

Luther King simbolo di polarità tra base e gerarchia

Nel novecento i simboli di questa polarità nella chiesa protestante divennero Martin Luther King e Nelson Mandela. Nel nuovo millennio ogni organismo socioculturale e politico deve divenire triarticolato per non degenerare. Quando questa polarità trina - concepita da pionieri della storia come Hans G. Gadamer, Danilo Dolci e Nikanor Perlas - nasce anche in una chiesa, allora può entrare e soffiare quello „Spirito della Verità“ che dinamizza la nostra epoca, che mantiene vitali le chiese e che attira la gioventù.

I laici sono più capaci di umiliarsi nella comunità

Mai la nobiltà, la borghesia, il clero e gli accademici furono all'avanguardia per la lotta relativa ai diritti di emancipazione popolare della *loro categoria*. Nel caso migliore una categoria ha lottato per un'altra categoria, p.e. i filosofi illuministi come Rousseau lottavano contro i privilegi della nobiltà, ma non contro il loro stesso privilegio d'indottrinare studenti e lettori. I filosofi marxisti lottarono contro i privilegi economici e sociopolitici della borghesia, ma non contro il loro stesso privilegio di „imbottire il cervello“ alle popolazioni. I pastori di stampo illuminista hanno lottato per l'autonomia di coscienza e di pensiero contro cattolici e contro sostenitori della fede biblica di stampo pietista, ma non contro il loro proprio privilegio di dominare gli uditori. *Quando un pastore è stato capace di umiliarsi come molti laici per servire la sua comunità?* John Wesley è uno dei pochi che ne è stato capace, provocando la sua interdizione di predicare e di evangelizzare proprio nella sua chiesa. Egli ha realizzato la teologia di Bonhoeffer: „solo le vittime sono libere da colpa nella nostra società violenta“.

Completa mancanza di paura conduce ad esperimenti di tipo sindacalista

Lo storico Carile osserva che la qualità più strabiliante di John Wesley era la sua totale imperturbabilità, ossia la sua completa mancanza di paura in mezzo ai tentativi omicidi della chiesa

anglicana. Egli abitava a Londra nel „Centro Metodista“ della vecchia „fonderia dei cannoni“, in una cameretta in soffitta. Il suo matrimonio fu un disastro e durò pochi mesi. Egli non aveva „un’amicizia del cuore“ simbolica come p.e. „Wolfgang Goethe e Friedrich Schiller“ o più tardi „Dieter Bonhoeffer ed Eberhard Bethge“. Egli era un genio dell’improvvisazione e dell’adattamento. Come il suo contemporaneo Immanuel Kant, Wesley insisteva che la „fede“ doveva divenire consapevole „conoscenza costruita sull’esperienza“ e non rimanere „fede succuba e cieca“. Ma Wesley seguiva una prassi diversa da quella del protestantesimo illuminista kantiano, il quale non si occupava delle plebaglie. Così John aveva scartato dopo la „prassi del risveglio“ dei fratelli moravi anche quella del „puritanesimo americano“ e quella dei „metodisti di Oxford“, tutte vie spirituali troppo unilateralmente contemplative per lui...Carile commenta che ormai John voleva un cristianesimo disposto all’inesorabile scontro con la gerarchia ecclesiastica, poichè era chiamato da Dio a creare ed a dinamizzare i gruppi di base del proletariato attraverso le centinaia e le migliaia di piccole „classi autogestite“. Gli sfruttati erano destinati a seguire Cristo come pecore tra i lupi ed a subire conflitti ed aggressioni feroci da parte delle gerarchie ecclesiastiche protestanti. Tutto ciò divenne poi un importante esperimento anche per lo sviluppo dei sindacati socialisti e per le loro fondamentali battaglie per i diritti civili e sociali.

La salvezza non riguarda singoli eletti ma tutto il genere umano

Come abbiamo già visto per John Wesley la salvezza non è relativa al singolo ma coinvolge tutto il „genere umano“. Il perdono per grazia è individuale. Egli insegnava anche „l’apocatastasi“ come diversi padri della chiesa (Adamanzio Origene) ed i teologi dell’illuminismo e del novecento (p.e. Gottfried Herder, Albert Schweitzer, padre Teilhard de Chardin, Karl Barth, Dietrich Bonhoeffer, Jürgen Moltmann, padre Ernesto Balducci... ecc.). Per Wesley questa salvezza non è prerogativa esclusiva delle istituzioni ecclesiastiche. La salvezza dell’umanità, ossia il „Regno di Dio“, si costruisce anche in movimenti fuori dalla chiesa ispirati da Gesù Cristo...come p.e. nel novecento il movimento gandhiano ed in Italia quello di Danilo Dolci e nel nuovo secolo quello di Don Alex Zanotelli, ispiratore di Rete Lilliput di matrice cattolica, ma aperta ad ogni ideologia e ad ogni religione „nonviolenta“).

La democrazia del consenso nasce solo con i gruppi maieutici nella „triarticolazione sociale“

- 1) Per concretizzare la triarticolazione sociale é necessario introdurre la struttura maieutica socratica in ogni gruppo: nelle famiglie, nelle scuole, nelle chiese, nelle università, nei gruppi di studio e nelle commissioni scientifiche e culturali...ecc. Ciò è necessario anche per lo „studio biblico“ ed in ogni gruppo della chiesa. Già Lutero aveva esortato alla lettura della Bibbia in ogni famiglia senza pastore, Zwingli faceva alternare nei piccoli gruppi lo studio della Bibbia con quella di Socrate, Bucero ha realizzato le „ecclesiole“ a Londra, piccoli gruppi di studio maieutico con e senza pastore...I gruppi puritani continuarono in Inghilterra con questo lavoro di risveglio alla radice, così pure i pietisti in Germania ed i metodisti nelle „classi maieutiche autogestite“ dai laici...nel seicento e nel settecento ciò avvenne malgrado l’ostracismo accanito dei pastori ufficiali invidiosi e dogmatici. Anche Lutero aveva già fatto interdire i libri di Zwingli in Sassonia.
- 2) Il „Gruppo Wesley“ di Piacenza è un organo maieutico, indipendente dal circuito e dal filtro ecclesiastico - come le „classi autogestite laiche“ create da John Wesley. Qui ognuno può dire cose sublimi e sciocchezze a piacimento, meglio se può partecipare un pastore accademico possibilmente maturo, che non abbia l’ossessione di fare il sapientone trasmissivo e paternalista (virus pretino). Il compito del „Gruppo Wesley“ è di creare un’alternativa polare alla teologia ufficiale della chiesa metodista. Ciò in vista di un nuovo potente coinvolgimento nei grandi movimenti di base del popolo di Dio, magari assieme ad altri gruppi come p.e. „Rete Lilliput“ o in piccoli gruppi di cento-duecento persone, come avviene già in molte chiese protestanti estere... La tripartizione sociale, iniziata a livello locale da Danilo Dolci mezzo secolo fa, diventa sempre più concreta nel nostro secolo nuovo. I governi già non possono più prendere decisioni senza prima consultare le migliaia di specifici „gruppi di base“ (p.e. protesta dei gruppi e conseguenti trattative del nuovo governo con i tassisti, con i giudici, con gli avvocati, con i sindacati, con il Social Forum...ecc. ecc.). Questo è l’inizio di una complessa „democrazia del consenso“ triarticolata, la seconda fase di ogni democrazia- dopo mezzo secolo di *democrazie formali e primitive* in Europa.